

BREÓNIE DI PONENTE TRA MINIERE, LAGHI E GHIACCIAI

Fabio Cammelli
CAI Alto Adige
Sezione di Vipiteno
GISM

La storia antica: la apertura dell'attività mineraria nel complesso di Monteneve pare risalga al secolo VIII, all'epoca cioè di Carlo Magno. Già nel 1237 il libro notarile di Bolzano menziona l'argenti bonum de Sneberch, il buon argento di Monteneve, mentre è del 1291 il più antico accenno scritto dell'attività mineraria: si tratta di una registrazione del principe territoriale di Vipiteno nel libro della contabilità di quell'anno, in cui si fa riferimento a un compenso di uno stadio di frumento e di venti forme di formaggio per i minatori che estraevano l'argento dalle galene delle miniere metallifere di Monteneve. Un primo intenso e sistematico sfruttamento della zona mineraria si ha comunque solo dopo il 1420 e continua ininterrottamente, sia pure con alterne fortune, per ben tre secoli sino ad arrivare al 1713, data che segna il rifiorire dell'attività mineraria: esaurita l'estrazione massiccia d'argento, s'intraprende quella del piombo. Nel contempo, con un'ingegnosità straordinaria per quell'epoca, viene sostituito il trasporto dei minerali attraverso animali da soma con un impianto di trasporto a cielo aperto su rotaia: vengono così costruiti dei sistemi di piani orizzontali e di piani inclinati con i quali i minerali raggiungono il fondo della Val Ridanna/Ridnauntal, da dove sono convogliati 14 km più a valle per essere lavorati nella fonderia di Prati/Wiesen, all'imbocco della Val di Vize/Pfitscher Tal (per un totale di oltre 27 km di strada ferrata da Monteneve). Costi eccessivi di mantenimento e la sopraggiunta povertà dei giacimenti metalliferi portano nel 1798 alla chiusura delle attività in miniera.

LA STORIA RECENTE

L'attività mineraria riprende nel 1871, quando si scopre che i giacimenti di Monteneve risultano particolarmente ricchi di zinco, minerale molto richiesto all'epoca. Con la riapertura delle miniere e la coltivazione della blenda, la piccola conca di Monteneve si colloca tra i giacimenti più importanti di tutto l'arco alpino (con oltre 1000 gallerie) e diventa il più alto polo minerario d'Europa (estendendosi a un'altitudine che arriva ai 2550 metri). Regnanti, vescovi e potenti famiglie raggiungono, grazie allo sfruttamento delle miniere, grande fama e ricchezza. Più di 300 uomini lavorano stabilmente in miniera e nel periodo estivo

vengono impiegati qualcosa come 800-900 lavoratori: nel cuore di questo complesso minerario sorge così il paese di San Martino Monteneve/St. Martin am Schneeberg, con una chiesetta e un piccolo ospedale, una scuola, una banda musicale, un poligono di tiro, una fiłodrammatica, la sede amministrativa di tutta l'azienda mineraria e le abitazioni dei minatori.

Dopo la pausa della prima guerra mondiale le miniere vanno incontro a una fase di rapido declino: la sensibile diminuzione del prezzo dei metalli sul mercato le rendono poco redditizie, per cui nel 1931 vengono chiuse ancora una volta, con una fugace ripresa dell'attività intorno agli anni '50. Nel 1967 un grande incendio distrugge le case dei minatori e nel 1985 le miniere vengono definitivamente e per sempre abbandonate. Oggi tutta la zona mineraria di Monteneve e di Ridanna è protetta e fa parte del Museo delle miniere Alto Adige Ridanna-Monteneve/Südtiroler Bergbaumuseum Ridnaun-Schneeberg che organizza, durante tutto l'anno, visite guidate di straordinario interesse (tel. 0472/656364, 0472/764875, 0473/647045).

BASE DI PARTENZA

Albergo Saltnuss/Gasthaus Saltnuss 1680 m, in V. Passiria/Passeier Tal, sulla strada diretta al Passo del Rombo/Timmelsjoch 2491 m.

ACCESSO ALLA BASE DI PARTENZA

Da San Leonardo in Passiria/St. Leonhard in Passeier 688 m (21 km da Merano; 38.5 km da Vipiteno), volgendo a NO lungo l'alta V. Passiria, si segue la S.S. n. 44b per il Passo del Rombo e si giunge all'altezza di Moso in Passiria/Moos in Passeier 1012 m. Qui, lasciata a sin. la diramazione per la V. di Plan/Pfelderer Tal, si continua a N lungo il solco vallivo principale, si oltrepassano alcune brevi gallerie e si arriva all'Albergo Saltnuss (17 km da San Leonardo in Passiria).

RIFUGI E PUNTI D'APPOGGIO

Rifugio Monteneve/Schneeberghütte 2354 m: di proprietà del Museo delle miniere Alto Adige Ridanna-Monteneve, 100 posti letto, aperto dalla fine di maggio alla fine di ottobre, servizio d'alberghetto, tel. 0473/647045;

Rifugio Vedretta Piana/Grohmannhütte 2254 m:
CAI-Vipiteno, 10 posti letto, aperto dall'inizio di luglio alla metà di settembre, servizio d'alberghetto, tel. 348/2400286;

Rifugio Vedretta Pendente/Teplitzer Hütte 2586 m:
CAI-Vipiteno, 60 posti letto, aperto dall'inizio di luglio alla fine di settembre, servizio d'alberghetto, tel. 0472/656256;

Rifugio Biasi al Bicchiere/Becherhaus 3191 m:
CAI-Verona, 100 posti letto, aperto dall'inizio di luglio alla fine di settembre, servizio d'alberghetto, tel. 0472/656377;

Rifugio Cima Libera/Müllerhütte 3148 m:
CAI-Bolzano, 90 posti letto, aperto dall'inizio di luglio alla metà di settembre, servizio d'alberghetto, tel. 0472/647373.

DIFFICOLTÀ

Itinerario alpinistico d'impegno medio, con belle traversate su ghiacciaio e alcuni tratti attrezzati.

PERIODO CONSIGLIATO ED AVVERTENZE

Dalla metà di luglio alla fine di settembre. Equipaggiamento d'alta montagna. Necessari corda, piccozza, ramponi e imbragatura. Abbondanza d'acqua e di sorgenti lungo tutto il percorso. Possibilità di sovrappollamento in tutti i rifugi, per cui conviene prenotare telefonicamente.

BIBLIOGRAFIA

Fabio Cammelli e Paolo Chiorboli, *Dalle Alpi Venoste agli Alti Tauri, 16 Alte Vie ad anello tra Italia e Austria*, Centro Documentazione Alpina, Torino 1990;

Fabio Cammelli, *Guida alle Alpi Venoste, Passirio e Gioaia di Tessa*, Editrice Panorama, Trento 1991;

Achille Gadler, *Guida alpinistica escursionistica dell'Alto Adige Occidentale*, Editrice Panorama, Trento 1998.

CARTOGRAFIA (1:25.000)

IGM nelle tav. relative;

Tabacco F° n. 038 (Vipiteno, Alpi Breonie) e F° n. 039 (Val Passiria);

Alpenvereinskarte F° n. 31/1 (Stubai Alpen, Hochstubai).



In apertura:
■ Il Rif. Vedretta Pendente; sullo sfondo la Parete Alta e Il Capro.

Sopra:
■ Foto d'epoca (1910-15): le miniere di Monteneve.
■ L'entrata Santa Barbara alle miniere di Monteneve (anni 1910-15).
■ Brevi momenti di allegria tra le miniere di Monteneve (anni 1910-15).

A fianco:
■ La conca di San Martino Monteneve.
■ Gli isolotti rocciosi su cui sorgono il Rif. Cima Libera e il Rif. Biasi al Bicchiere.





Qui sopra:
 ■ Il Rif. Cima Libera e la Cima di Malavalle.

■ In primo piano, in cima al Bicchiere, il Rif. Biasi; sullo sfondo la Parete Alta e Il Capro.

■ In traversata sulla Vedretta di Malavalle, in direzione del Rif. Cima Libera.

ITINERARI

1. ALBERGO SALTNUSS 1680 m – RIF. MONTENEVE 2354 m

Dislivelli in salita: 675 m

Tempo complessivo ore 2-2.30

Difficoltà T

Segnaletica totale

Dall'Albergo Saltnuss 1680 m si scende un centinaio di metri lungo la S.S. n. 44b del Passo del Rombo sino a incontrare, poco più a valle rispetto alla galleria n. 9, l'indicazione per "Schneeberghütte". Una larga mulatt. (segn. 31) si stacca sulla sin. della strada asfaltata, supera una staccionata e prende quota in mezzo al bosco. A un bivio (croce-fisso), trascurata a d. la diramazione per la Malga Schénнар di Sotto/Untere Gostalm 1854 m, si continua in salita verso NE: numerose e larghe svolte conducono a un ripiano soprastante, posto a q. 2168, dove anticamente si trovava la conca acquitrinosa Palude del Lago/Seemoos. Nel giro di poche decine di metri la mulatt. oltrepassa l'inizio di due sentieri: il primo, a sin., che traversa in direzione di Belprato/Schönau 1640 m e il secondo, a d., che sale al rifugio passando in prossimità dei ruderi di alcuni vecchi edifici minerari. Proseguendo invece lungo la mulatt., si volge verso la testata del solco vallivo principale e si raggiunge con ampio giro la conca di San Martino Monteneve/St. Martin am Schneeberg, salendo in breve al Rif. Monteneve 2354 m.

2. RIF. MONTENEVE 2354 m – RIF. VEDRETTA PIANA 2254 m – RIF. VEDRETTA PENDENTE 2586 m

Dislivelli in salita: 1050 m; in discesa: 800 m

Tempo complessivo ore 6-8

Difficoltà EE

Segnaletica totale

Dal rif., volgendo a E, si segue una vecchia mulatt. (segn. 28) che sale accanto ad alcuni impianti in disuso delle miniere, prende quota tra balze prative e rimonta con brevi svolte una ripida scarpata pietrosa, alla sommità della quale ci si affaccia al Passo di San Martino Monteneve/Schneebergscharte 2650 m (ore 1-1.15). Scavalcato il valico, si scende sul versante opposto e si passa in prossimità dello sbocco orient. della galleria del Colmo (o galleria Kaindl). Un largo sent. attraversa in discesa il pendio morenico ai piedi della Croda Sperone/Sprinzenwand 2867 m e giunge a una terrazza prativa: qui, nei pressi dei ruderi di una malga, si abbandona il sent. che divalla in direzione della Malga Lazzago/Poschalm 2141 m, si piega a sin. (NE) e si traversa in una conca pastorale (segn. 33B), che si contorna con ampio giro in quota sino a incrociare il sent. proveniente dalla Malga Lazzago. Guadagnato dislivello sul dorso di uno sperone prativo, l'itin. continua tra balze erbose, passa a lato di una piccola pozza d'acqua e piega a d. (N), arrivando così alla terrazza che accoglie il Lago dell'Èrpice/Moarer Egeten See 2468 m. Se ne costeggia la sponda occid., si attraversa un ghiaione di rocce calcaree e si sale lungo un dosso prativo, grazie al quale si perviene al valloncetto morenico d'accesso al Passo dell'Èrpice/Egetjoch 2695 m (ore 2-2.30; ore 3-3.45). Da qui, per raggiungere il sottostante Lago Torbo si hanno due possibilità:

a) per la V. Inferiore dell'Èrpice/Untere Senner Egete: è la via più breve ma meno spettacolare (segn. 33). Dal passo si scende in direzione NE lungo balze detritiche, per poi divallare tra magri pascoli e larghe terrazze erbose sino a incrociare, poco più a monte rispetto al Lago Torbo, la traccia proveniente dalla V. Superiore dell'Èrpice;

b) per la V. Superiore dell'Èrpice/Obere Senner Egete: è la via più lunga ma anche quella più remunerativa (segn. 33A). Dal passo si volge a NO a scavalcare una dorsale rocciosa: il sent. piega a sin. in un valloncetto morenico, costeggia un piccolo lago e sale su terreno detritico a una sella ghiaiosa a q. 2704, sul crinale che separa la V. Superiore dalla V. Inferiore dell'Èrpice. Da qui ci si cala nell'anfiteatro sottostante, si raggiunge la sponda del Lago dell'Èrpice di Mezzo/Hintere Senner Egetensee 2647 m e s'inizia a divallare lungo il corso del suo emissario, tenendosi sul fianco sin. di uno stretto avvallamento che

conduce a una terrazza morenica percorsa da innumerevoli rivoli d'acqua. Superata una strettoia, il sent. porta in discesa a un pianoro sassoso ricco di ruscelli, lo attraversa e cala a una nuova terrazza, impreciosita a sua volta da numerosi piccoli laghi. Su terreno sassoso, mantenendosi sulla sin. di questa terrazza, se ne sormonta la sponda a valle e si raggiunge un altro lago: lo si costeggia passando accanto ad altre pozze d'acqua, per poi risalire brevemente a un pulpito dal quale appare il Lago Torbo. Con un brusco cambio di pendenza il sent. scende ripidam. lungo un aperto pendio erboso e punta a monte del lago stesso. In traversata se ne costeggia dapprima la sponda occid. e poi quella merid., acquitrinosa, salendo infine a incrociare l'itin. che percorre la V. Inferiore dell'Érpic.

Con un unico sent. e con modesti saliscendi, tenendosi poco più alti rispetto al Lago Torbo/Trüber See 2344 m, se ne contorna la sponda orient., per poi scendere tra valloncini erbosi e lungo un pendio prativo al grande ripiano morenico che si apre sotto la fronte rocciosa della Vedretta di Malavalle/Übeltalferner. Scegliendo sul posto il punto più idoneo per guardare l'emissario del Lago Torbo, si continua in direzione N e si attraversa tutto l'anfiteatro antistante. Superato un tumultuoso torrente su una passerella di legno, l'itin. risale un valloncino, incrocia il sent. proveniente dal fondovalle e s'inerpica tra rocce montonate a raggiungere il Rif. Vedretta Piana 2254 m (ore 2-3; ore 5-6.45). Dal rif., volgendo in direzione NO, si attraversa un pendio di magre zolle erbose e si prosegue con alcuni zig-zag lungo il fianco dirupato di un erto costone roccioso (segn. 9). Un sent. ben tracciato, in parte artefatto con muretti a secco, s'inerpica in un canale, risale una corda rampa obliqua (corrimano con fune metallica) e raggiunge una cengia prativa in piano. In breve, con un'ultima impennata e una serie di regolari serpentine, si arriva al Rif. Vedretta Pendente 2586 m (ore 1-1.15; ore 6-8).

3. RIF. VEDRETTA PENDENTE 2586 m – RIF. BIASI AL BICCHIERE 3191 m – RIF. CIMA LIBERA 3148 m

Dislivelli	in salita 625 m; in discesa: 50 m
Tempo complessivo	ore 3.45-4.30
Difficoltà	Percorso alpinistico in parte su ghiacciaio: F/F; alcuni tratti attrezzati
Segnaletica	totale

Dal rif., volgendo a O, si attraversa in quota e in leggera discesa l'ampio anfiteatro alla base della Vedretta Pendente/Hangender Ferner. Oltrepassato il torrente dell'impluvio su una passerella di legno, il sent. contorna le pendici merid. della Croda della Capra/Geißwandspitze 2975 m e continua in traversata su terreno roccioso, facili gradoni e cenge terrazzate (funi metalliche). Aggirato uno sperone, si entra in un secondo grande anfiteatro morenico, caratterizzato in basso da un lago che raccoglie le acque di fusione della Vedretta di Malavalle. Il sent. costeggia dall'alto la sponda settentr. di questo specchio d'acqua, contorna la dorsale merid. della Cresta Rossa/Roter Grat 3096 m e si affaccia a un terzo anfiteatro glaciale, occupato dal ramo più orient. della Vedretta di Malavalle.

L'itin. prosegue a mezzacosta, supera alcuni campi nevosi e punta a un caratteristico e tozzo torrione, sulle cui rocce basali si trova pitturato un grande bollo bianco con un centro rosso: da qui parte la pista che attraversa il margine inferiore della lingua ghiacciata che forma il ramo orient. della Vedretta di Malavalle, portandosi ai piedi dello sperone roccioso del Bicchiere. Un sent. ben tracciato s'inerpica lungo una rampa detritica e prosegue tra facili gradoni e su piccole cenge naturali (funi metalliche). Contornato il versante sud-orientale del Bicchiere, si risale un pendio detritico, si supera un campo nevoso e si guadagna ulteriore dislivello sino a giungere, intorno a q. 3000, a un bivio: lasciata a sin. la diramazione per il Rif. Cima Libera 3148 m, si volge a d. lungo le roccette soprastanti, seguendo un sent. in parte gradinato e a tratti attrezzato con altre funi metalliche. In breve, con un'ultima impennata a zig-zag su terreno roccioso, si arriva al Rif. Biasi al Bicchiere 3191 m (ore 3-3.30).

Dal rif. si scende lungo la cresta N del Bicchiere/Becher, grazie a un sent. gradinato e in parte attrezzato che conduce a una sella a q. 3156. Da qui si piega a O e si attraversa con ampio giro il ripiano sommitale della Vedretta di Malavalle/Übeltalferner, dapprima in piano e poi in leggera discesa, superando alcuni crepacci che si aprono sul ghiacciaio. Giunti a ridosso di un dirupo roccioso, s'incontra un facile sent. che sale in breve al Rif. Cima Libera 3148 m (ore 0.45-1; ore 3.45-4.30).

ATTENZIONE: dal Rif. Vedretta Pendente è possibile traversare direttamente al Rif. Cima Libera. In questo caso, seguendo l'itin. preced., si arriva al sent. che sale lungo il fianco merid. del Bicchiere/Becher 3191 m. Qui, intorno a q. 3000, s'incontra un bivio: lasciata a d. l'indicazione per "Becherhaus", si continua in traversata a sin. su terreno roccioso e detritico, sino a metter piede sul vasto pianoro superiore della Vedretta di Malavalle/Übeltalferner. Con il rifugio ben visibile si volge a NO sul ghiacciaio, s'incrocia la pista proveniente dal Rif. Biasi (v. itin. preced.) e si sale al rifugio (ore 3-3.30).

4. RIF. CIMA LIBERA 3148 m – RIF. MONTENEVE 2354 m – ALBERGO SALTNUSS 1680 m

Dislivelli	in salita: 250 m; in discesa: 1700 m
Tempo complessivo	ore 5.15-6.30
Difficoltà	Percorso alpinistico su ghiacciaio: F/F+
Segnaletica	totale

Dal rif. si segue una traccia di sent. che volge tra macereti verso la vicina insellatura di confine Pfaffennieder 3149 m. Poco prima di accedere alla stessa si scende a sin. in un piccolo avvallamento glaciale della Vedretta di Malavalle/Übeltalferner: messo piede sul ghiacciaio, lo si attraversa in direzione S. Una pista in genere ben battuta percorre un largo ripiano (piccoli ma numerosi crepacci), passa sotto la Cima di Malavalle/Sonklarspitze 3444 m e scavalca una dorsale ghiacciata posta sopra un isolotto roccioso. In leggera discesa si prosegue alla base di uno scosceso dirupo, si traversa in quota sotto un'imponente seracata e si arriva alla Forcella della Croda Nera di Malavalle/Schwarzwandscharte 3059 m (ore 1-1.15).

Sul versante opposto (S) si scende in un ampio canalone di neve e di ghiaccio, per poi continuare su facili campi nevosi e raggiungere il sent. (segn. 30) che porta dapprima a un piccolo lago a q. 2640 e poi, dopo aver oltrepassato il bivio da cui parte sulla d. la traccia che sale alla Fore. del Lago Nero/Windachscharte 2844 m, al sottostante Lago Nero del Túmulo/Großer Timmler Schwarzsee 2514 m. Se ne costeggia la sponda merid. e se ne guada l'emissario: con modesti saliscendi e con ampio giro il sent. attraversa tutto l'anfiteatro sommitale dell'Alpe del Túmulo/Timmelsalm (segn. 29), si porta sul fianco sin. idrogr. dello stesso e volge in direzione S. Guadato un torrente, si transita in prossimità di un minuscolo specchio d'acqua a q. 2446 e si punta alla base di un ghiaione di rocce biancastre. Un sent. a zig-zag lo risale lungo il suo margine d., per poi traversare tra roccioni e su terreno detritico verso SO. Seguendo una segnaletica precisa e ben disposta, si supera un pendio morenico, si entra in una valletta secondaria (campi di neve all'inizio di stagione) e si arriva alla Forcella di Cíntola/Gürtelscharte 2666 m (ore 2.15-2.45; ore 3.15-4). Il sent. cala lungo il versante opposto e raggiunge il dorso di un crinale erboso: lo percorre per un tratto in discesa, poi lo aggira a d. e attraversa la conca sottostante. Contornato un altro sperone prativo, ci si affaccia alla conca di San Martino Monteneve/St. Martin am Schneeberg. L'itin. taglia a mezzacosta un pendio erboso, scende verso l'impluvio della conca, attraversa il torrente di fondovalle su una passerella di legno e sale al Rif. Monteneve 2354 m (ore 0.45-1; ore 4-5). Da qui, seguendo a ritroso l'itin. della prima tappa, si divalla lungo il solco vallivo che conduce di nuovo all'Albergo Saltnuss (ore 1.15-1.30; ore 5.15-6.30).

